

NEL GIRO DELLE FIANDRE
Vince Van Est e Petrucci è quinto
In IV pagina il servizio di
ATTILIO CAMORIANO

L'Unità

DEL LUNEDÌ
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

IN TERZA PAGINA:
LAZIO - MILAN 0-0
di GINO BRAGADIN
INTER - ROMA 1-0
di MARTIN

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 14 (96)

LUNEDÌ 6 APRILE 1953

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

PER LO SCAMBIO DEI PRIGIONIERI FERITI E MALATI

Oggi a Pan Mun Jon ripresa delle trattative

Il generale Clark chiede precisazioni sulle proposte cino-coreane per la soluzione del problema dei prigionieri - Un commento del "Quotidiano del Popolo", di Pechino

PAN MUN JON, 5 — Domani, in questo piccolo villaggio, sede per tanti mesi di negoziati resi sterili dal costante sabotaggio americano, verranno ripresi i colloqui tra la delegazione cino-coreana e quella americana per attuare lo scambio dei prigionieri feriti e malati. Le trattative su tale questione potranno cominciare, così come è stato proposto da Kim Ir-sen e da Cui En-lai, il punto di partenza per la soluzione definitiva della questione dei prigionieri, unico ostacolo che ancora si frappone alla conclusione dell'armistizio in Corea.

La quale viene accettata la proposta del Comando cino-coreano e cinese di tenere domani una prima riunione per organizzare lo scambio dei prigionieri feriti e malati. Il testo della lettera consegnata oggi è il seguente: «Approvo la cortesia della vostra pronta risposta alla mia lettera del 31 marzo 1953, contenuta nella vostra lettera ricevuta il 2 aprile, e mi sono anche pervenute le dichiarazioni accluse. Aderisco alla proposta che il vostro gruppo di collegamento si incontrerà con il nostro gruppo a Pan Mun Jon, il 6 aprile per discutere la questione del rimpatrio dei prigionieri malati e feriti. Suggestivo che la riunione abbia luogo alle 10 del mattino, se voi sarete d'accordo e che la definizione dei dettagli relativi al-

l'ora precisa venga lasciata agli ufficiali di collegamento delle due parti. Chiedo anche che il vostro gruppo di collegamento fornisca al più presto possibile al nostro gruppo una dichiarazione di massima relativa ai suggerimenti atti a realizzare la proposta intesa a definire l'intera questione del rimpatrio dei prigionieri di guerra, proposta tenuta nella dichiarazione del primo ministro cinese Cui En-lai ed appoggiata dal maresciallo Kim Ir-sen, affinché essa possa venir studiata mentre si trova un ragionevole accordo per il rimpatrio dei prigionieri malati e feriti». Gli ufficiali di collegamento cino-coreani hanno accettato l'ora proposta dal comando americano. La delegazione statunitense sarà diretta dal

contrammiraglio John Daniel. Commentando oggi l'imminente ripresa dei negoziati, il Quotidiano del Popolo di Pechino, definisce le proposte del Comando cino-coreano e dei volontari del popolo cinese, che hanno dato l'avvio a tali negoziati, «un concreto passo sul quale apre la strada ad una pacifica sistemazione dell'intero problema coreano». Dopo aver sottolineato il sincero desiderio di pace che anima tutti i popoli, compreso quello americano, il giornale prosegue scrivendo: «È evidente tuttora che una soluzione della questione coreana diverrà possibile solo se le due parti interessate a negoziati nutriranno lo stesso genuino desiderio di pace e compiranno gli stessi sforzi. Ora, il luogo corretto nel quale ha dimostrato in pieno che una soluzione in Corea è impossibile fin tanto che gli Stati Uniti ricorrono alla forza delle armi, il popolo cinese, al contrario, la Pasqua ha compiuto un atto di eroismo, intensificando i nostri sforzi sotto ogni punto di vista, per impedire qualsiasi atto destinato a provocare l'armistizio e il sabotaggio del negoziato d'armistizio».

«Solo attraverso la conclusione di un armistizio in Corea — conclude il quotidiano di Pechino — ed una pacifica sistemazione di tutti i problemi dell'Estremo Oriente possono essere conseguite la pace e la sicurezza mondiali e possono essere conseguiti i benefici derivanti dal normale sviluppo delle relazioni economiche mondiali. Una pronta conclusione dell'armistizio in Corea, insieme con la soluzione, mediante mezzi pacifici, dell'intera questione coreana, rappresenta il costante obiettivo dei popoli cinesi e coreani».

Intervista con Pak Den-hai sulle prospettive di armistizio

«Riteniamo che ogni divergenza possa essere superata con i negoziati»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
PHYONGHYANG, aprile. — La compagna Pak Den-hai, Segretaria generale del Partito coreano del lavoro, di cui è presidente il maresciallo Kim Ir-sen, mi ha cortesemente concesso la seguente intervista in esclusiva per l'Unità.

Domanda: Quali possibilità di sviluppo hanno attualmente i negoziati di armistizio?

Risposta: Tutto dipende dal governo americano. Il governo della Repubblica popolare coreana e quello della Repubblica popolare cinese hanno già da tempo espresso a riguardo il loro parere: essi ritengono che non esista alcuna divergenza di opinioni che non possa essere superata per mezzo di negoziati.

Domanda: Come caratterizzerebbe, in questo momento, la situazione politico-militare in Corea?

Risposta: Senza alcun dubbio, la nostra situazione politico-militare è attualmente ineccepibile, e ciò non è dovuto soltanto alle vittorie che abbiamo già riportato e al rafforzamento numerico e qualitativo dell'Armata popolare coreana e dell'Armata dei volontari cinesi. La solidità della nostra situazione politico-militare si fonda soprattutto sulla saldatura del retrofronte della Repubblica popolare, la quale si giura del sostegno morale e materiale che le viene dai popoli che amano la democrazia, la libertà e la pace. Il caloroso appoggio datoci dal Congresso della pace di Vienna è una prova della solidarietà che esiste fra tutti i popoli del mondo, i quali lottano in difesa della pace e del diritto di scegliere il proprio modo di vita senza interventi stranieri.

Domanda: Quali risultati ottengono gli americani nel impiego di questi metodi?

Risposta: I massacri crudeli e inumani che vengono consumati sotto i vostri occhi, gli atroci bombardamenti che distruggono anche le ultime capanne, non si rifiutano soltanto odio in ogni strato del popolo coreano. Così il nostro popolo è sempre più unito e sempre più deciso a scacciare definitivamente gli invasori. Per questo esso sta dimostrando un eroismo senza precedenti sia al fronte che nelle retrovie. Questa resistenza totale del popolo rappresenta il colpo più duro contro gli aggressori.

Domanda: Alla lotta che voi conducete per l'indipendenza e la libertà, quale contributo danno gli altri popoli che difendono la pace nel mondo?

Risposta: L'azione di tutti gli uomini onesti del mondo in difesa della pace incoraggia il nostro popolo nella sua lotta contro gli interventisti americani. D'altra parte i coreani, difendendo la loro indipendenza e la loro libertà ed infliggendo duri colpi agli aggressori, difendono la

causa della pace del mondo intero. Come voi ben sapete, se noi non avessimo avuto un appoggio morale e materiale così possente da parte dell'opinione pubblica mondiale amante della pace, noi saremmo stati sottoposti a metodi ancora più barbari e crudeli. Inoltre, se non ci fosse stato un così potente movimento mondiale in difesa della pace, gli americani avrebbero da molto tempo impiegato la bomba atomica e provocato la terza guerra mondiale.

Domanda: Volette dire qualcosa per mio tramite al popolo italiano?

Risposta: A nome del popolo coreano, io sono felice di poter inviare un caloroso saluto al popolo italiano, ai suoi dirigenti e ai suoi eroi. Il successo della nostra lotta contro gli imperialisti americani che tentano di violare la sua indipendenza e la sua pace.

Domanda: Quali risultati ottengono gli americani nel impiego di questi metodi?

Risposta: I massacri crudeli e inumani che vengono consumati sotto i vostri occhi, gli atroci bombardamenti che distruggono anche le ultime capanne, non si rifiutano soltanto odio in ogni strato del popolo coreano. Così il nostro popolo è sempre più unito e sempre più deciso a scacciare definitivamente gli invasori. Per questo esso sta dimostrando un eroismo senza precedenti sia al fronte che nelle retrovie. Questa resistenza totale del popolo rappresenta il colpo più duro contro gli aggressori.

Domanda: Alla lotta che voi conducete per l'indipendenza e la libertà, quale contributo danno gli altri popoli che difendono la pace nel mondo?

Risposta: L'azione di tutti gli uomini onesti del mondo in difesa della pace incoraggia il nostro popolo nella sua lotta contro gli interventisti americani. D'altra parte i coreani, difendendo la loro indipendenza e la loro libertà ed infliggendo duri colpi agli aggressori, difendono la

«Dobbiamo essere vigili contro qualsiasi tentativo di intrigo diretto ad allargare il conflitto coreano. Dobbiamo intensificare i nostri sforzi sotto ogni punto di vista, per impedire qualsiasi atto destinato a provocare l'armistizio e il sabotaggio del negoziato d'armistizio».

«Solo attraverso la conclusione di un armistizio in Corea — conclude il quotidiano di Pechino — ed una pacifica sistemazione di tutti i problemi dell'Estremo Oriente possono essere conseguite la pace e la sicurezza mondiali e possono essere conseguiti i benefici derivanti dal normale sviluppo delle relazioni economiche mondiali. Una pronta conclusione dell'armistizio in Corea, insieme con la soluzione, mediante mezzi pacifici, dell'intera questione coreana, rappresenta il costante obiettivo dei popoli cinesi e coreani».

I partiti e le organizzazioni di massa della Repubblica popolare cinese, informando il Quotidiano del popolo, hanno calorosamente dato il loro

appoggio alle dichiarazioni fatte da Cui En-lai, Kim Ir-sen e Molotov sulla questione coreana. Il giornale cita a questo proposito le dichiarazioni fatte da Li Tse-shen presidente del Comitato rivoluzionario del Kuomintang, Chiang-lan presidente della Lega democratica di Cina, Huang Yen-pi presidente dell'Associazione nazionale democratica per la ricostruzione, Ma Hsi-lun presidente dell'Associazione per lo sviluppo democratico, Chiang Po-tsun vice presidente del Partito democratico cinese dei contadini e degli operai, Hsu Teh-heng presidente della Società «Chiu-an» e di rappresentanti del Partito «Chiu Kung» e della Lega per l'autogoverno democratico di Taiwan.

La barriera bianco-azzurra



LAZIO-MILAN 0-0. Malacarne, Bergamo e Annovazzi si contendono la palla di testa, ma chi ha la meglio è Sentimenti IV, che respinge di pugno. In secondo piano Sentimenti V (coperto), Bredesen e Berardo

I neo-fascisti ringraziano De Gasperi per lo scioglimento anticipato del Senato

Decadenza della legge Nasi e rafforzamento dell'estrema destra tra le conseguenze del soprassalto clericale - Appello del P.S.I. contro il rischio mortale di una maggioranza assoluta della D.C.

Neppure la corruzione parlamentare ha aperto una breccia nel blocco dei neo-fascisti. Accaduto nella storia parlamentare di Italia, l'abito è stato a tal punto grave che, nella illusione di sanarlo, il governo è giunto alla decisione di sciogliere il Senato dopo averlo umiliato. «Dall'ultimo — prosegue l'appello — la condizione in cui si svolge e conclude la sua attività la Costituente, nella quale i socialisti furono elemento stabilizzatore della vita democratica, e le condizioni in cui si svolge e conclude la sua attività la prima legislatura del nuovo Parlamento, sgombrato dal rischio mortale di una maggioranza assoluta, e ai suoi vassalli socialdemocratici, che hanno portato il Paese all'attuale stato di tensione e di insicurezza interna».

«L'attuale stato di tensione e di insicurezza interna non sarà mai ricordato che il Presidente della Repubblica Patrucco deve percorrere la via di un nuovo totalitarismo o affidare ai socialisti il compito di garantire la continuità della Repubblica e della Repubblica del 2 giugno. Questo è il dilemma che la situazione pone al Paese».

Nel campo della maggioranza, che si sente posta sotto accusa come una confusione assistita a un duplice rito: si tenta, da un lato, una impossibile giustificazione sia della legge truffa sia del soprassalto clericale; e, d'altro lato si rivelano, per molti segni, gli obiettivi totalitari che hanno ispirato tutti gli ultimi atti politici dei clericali.

Il «Messaggero», ad esempio, si sforza di sgovernare il governo da ogni responsabilità per il colpo di grazia inferto al Senato, e scrive che «non sarà male ricordare che il Presidente della Repubblica a questa materia è veramente sovrano».

Per le liste dei candidati

La Segreteria del partito, esamina le decisioni delle organizzazioni locali invitate a non procedere alla presentazione delle candidature. I segretari regionali sono responsabili per la composizione delle liste di candidati per le elezioni di diritto oppure eletti. Sono state inviate d'urgenza alle federazioni le istruzioni per questo nuovo esame e per la compilazione delle nuove liste. Sono state inviate d'urgenza alle federazioni le istruzioni per questo nuovo esame e per la compilazione delle nuove liste. Sono state inviate d'urgenza alle federazioni le istruzioni per questo nuovo esame e per la compilazione delle nuove liste.

La CGIL vittoriosa fra i tranvieri torinesi

TORINO, 5. — Una notevole vittoria è stata conseguita dai lavoratori dell'Ateneo tranviaria municipale di Torino, nelle elezioni della commissione interna. La lista della CGIL ha conquistato dieci dei tredici seggi in palio, e cioè uno in meno di quelli conquistati lo scorso anno.

La C.I.S.L. autrice del famigerato accordo-capestro, è riuscita a malapena a mantenere i seggi dello scorso anno, mentre il seggio che nel '52 era toccato ad un candidato indipendente, ora schieratosi con l'U.I.L. è andato alla CGIL.

Ecco i risultati delle elezioni fra le maestranze ed impiegati (fra parentesi riportiamo i voti del '52): C.G.I.L. 2550 (2435) seggi 10; C.I.S.L. 921 (886) seggi 3; U.I.L. 0; percentuali: C.G.I.L. 70,8 (70); C.I.S.L. 25,5 (25,7).

Ogni speranza definitivamente perduta per gli ottantuno marinai del "Dumlupinar"

Nessun comunicato sarà più diramato - La lotta dei palombari per raggiungere lo scafo scomparso - Strazianti manifestazioni di dolore dei familiari delle vittime - Il sommergibile esplose per la tremenda pressione delle acque

ANKARA, 5 — Con l'annuncio, data questa sera, che non verranno diramati altri comunicati «ogni speranza di salvare l'equipaggio del sottomarino turco «Dumlupinar», speronato da una nave svedese e affondato nei Dardanelli, appare definitivamente perduta. Le ricerche, tuttavia, continuano, e si assiste a scene strazianti.

Ad un certo momento, nel pressi della zona dove il sommergibile si è inabissato, le acque si sono improvvisamente levate a discreta altezza. Si ritiene che ciò sia dovuto allo scoppio di munizioni avvenute nell'interno del sommergibile o all'esplosione della «cassa» sotto la pressione delle acque. Sembrava infatti che il relitto, sotto la spinta delle correnti sottomarine sia stato trascinato verso acque sempre più profonde.

Il numero delle vittime della grave sciagura ammonta — secondo gli ultimi dati — a 83. All'interno dello scafo — infatti — risultano bloccati 81 uomini mentre i loro compagni, che trovandosi sul ponte al momento della tragedia, poterono essere tratti in salvo,

sono morti successivamente all'ospedale. Delle 83 presunte vittime, 7 sono ufficiali e 76 sottufficiali e marinai.

Le ricerche sono state rese difficili dalle correnti avverse e dalla grande profondità alla quale giace lo scafo. Palombari specializzati nelle immersioni a grandi profondità, muniti di un equipaggiamento all'elio e all'ossigeno che permette loro di scendere fino a 110 metri, hanno cercato invano durante la scorsa notte e durante la mattinata, di raggiungere il «Dumlupinar».

Prima che il cavo telefonico che collegava ancora la superficie con 22 membri dell'equipaggio si spezzasse, i marinai del sommergibile avevano chiesto di poter uscire dallo scafo individualmente, ma la profondità alla quale lo scafo si era andato a posare rendeva impossibile la manovra. Anche l'impiego della campana di salvataggio è stato reso impossibile dal fatto che non si era e non si è ancora potuto identificare il punto esatto in cui giace il sommergibile.

Sembra accertato che la tragedia fu soprattutto determinata dalla cattiva visibilità la quale impedì tanto al sommergibile quanto alla petroliera di scorgere i rispettivi fuochi di posizione, sicché le due navi corazzarono l'una contro l'altra con la prua, mentre navigavano ad una velocità di circa 15 nodi. Il rumore dell'urto, violentissimo, fu udito a 4 o 5 Km. di distanza. Il sommergibile, perduto ogni possibilità di manovra, colò a picco quasi subito.

TRAGEDIA ALPINA A CHAMONIX
Si getta in un burrone per la morte dell'amata

CHAMONIX, 5 — Una dramma e patetica vicenda è costata la vita a due giovani sciatori inglesi, nelle Alpi di Chamonix. Una ragazza di nazionalità britannica, stava salendo con un gruppo di amici verso un rifugio a 2700 metri di altitudine, quando è caduta in un crepaccio ed è morta, soffocata sotto la neve, prima

che fosse possibile soccorrerla.

Appresa la notizia della sua fine, il fidanzato della giovane, che si trovava poco distante, è stato colto da una incontenibile disperazione e si è gettato da una ruccia alta 70,8 metri, annodandosi a sfaccollare in un burrone e rimanendo ucciso sul colpo.

Una boa indica il punto dove presumibilmente è affondato il Dumlupinar. Lì, sul fondo marino, sono periti o ancora vivono un'angosciosa agonia gli ottantuno marinai dell'equipaggio del sommergibile affondato. Ogni speranza di salvarli è perduta